26 luglio 2015, arrivata ad Helsinki, riparto per Suonenjoki, dove mi attende la famiglia “ospitante”, pronta ad accompagnarmi nella mia nuova casa, nei pressi di Rautalampi.
Durante il viaggio in treno, sola con la mia super mega valigia, le paure iniziano a delinearsi. E adesso? Cosa succederà? Con la host family? Col mio inglese? E con i ragazzi del campo? Ansia, ansia, ansia. Intanto il treno corre e dopo quattro lunghe ore giunge alla mia fermata.
Scendo dal treno, cerco con gli occhi la mia host sister, Veera, mia coetanea, con la quale sono già in contatto da un paio di mesi su Whatsapp e con la quale ho già stretto amicizia. La vedo in lontananza con il mio “nuovo” papà e il mio “nuovo” fratellino, di sei anni. Respiro profondamente. Mi raggiungono, ci presentiamo, ci abbracciamo, ci dirigiamo verso la macchina. Ecco, la mia avventura finlandese ha inizio!
A casa ci aspettano Anna, mia madre, altri due fratellini, Elias e Kasperi, e Amira, una dolcissima Rottweiler. Ma non solo… infatti nella stessa giornata è organizzata la festa di compleanno di Kasperi, quindi ho modo di conoscere subito tutta la famiglia. È una giornata ricca di emozioni, fantastica! La mia nuova famiglia è semplicemente meravigliosa. Mi accolgono con gioia e al contempo rispetto. E anche zii, cugini, nonni sono gentilissimi e simpatici. Tutte le mie paure spariscono presto.
I giorni passano molto in fretta, tra risate ed allegria. I genitori lavorano fino alle diciassette, quindi trascorro molto tempo con i miei fratelli (soprattutto con Veera): si gioca, si guardano film o ci si impegna in attività tipicamente finlandesi, quali innanzitutto la sauna, dove ci si espone a temperature molto “calde” per poi tuffarsi

nel lago (freddissimo!) adiacente alla casa. Da non credere: sauna, acque gelide, luci

che si riflettono sul lago e il silenzio assordante della natura mi mancano molto!
Nel corso delle giornate i miei nuovi fratelli “pazientemente” mi insegnano a pescare (infruttuosamente… ahimè), a raccogliere mirtilli (che buoni!!!), a preparare le pulla (dolcetti tipici, deliziosi!).
La mia famiglia ospitante è diventata per me un’altra vera e propria famiglia a pieno titolo, che non mi ha mai fatto sentire “ospite” bensì parte integrante della famiglia stessa. Mi sono sentita amata ed accettata. Per questo tuttora voglio incredibilmente bene a tutti loro (con cui sono rimasta in contatto).
Trascorse due bellissime settimane, è però arrivato il momento di partire, questa volta per Tormala, sede del campo.
Salutare la mia famiglia è molto difficile, vorrei rimanere... Non so ancora a cosa stia andando incontro…
Ho già avuto la fortuna di incontrare diversi ragazzi del campo nei giorni precedenti la partenza, come Marta, italiana come me, Jette dall’Estonia, Sara dalla Svezia e Elise dalla Francia. Al campo riesco subito a stringere amicizia con tutti. Tutti rispettano e aiutano tutti, tutti si vogliono (e si vorranno) bene. Diventiamo una famiglia (ancora un’altra! :D): ci definiamo una “internetional family”.
Si ride, si scherza, ci si confronta con gli usi e i costumi dei Paesi partecipanti: siamo 40 ragazzi di ben 23 nazionalità diverse: una bandiera formata da tante bandiere!
Della International Family non fanno parte solo i ragazzi, bensì anche i Camp Leaders! Loro sono davvero fantastici: simpatici, disponibili, aperti e gentili.
Mi assale un dubbio: riesco a trasmettere a tutti i lettori la mia gioia, le emozioni che ho provato, la mia pazza incontenibile voglia di ripetere quest’esperienza?
Ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno permesso di vivere un arcobaleno di emozioni, di conoscere un nuovo Paese, nuove culture, nuovi amici, nuove “famiglie”, ma anche una nuova Raffaella!
E adesso… si riparte? ☺